

## 1. Beati nel regno dei cieli

Il discorso delle beatitudini, osservano i commentatori, si apre e si chiude con il verbo essere al presente: Beati i poveri in spirito e Beati i perseguitati per la giustizia *“perché di essi è il regno dei cieli”* (vv. 3.10). Mentre le altre sei beatitudini hanno tutte il verbo al futuro (gli afflitti saranno consolati, i miti erediteranno la terra, gli affamati saranno saziati, i misericordiosi otterranno misericordia, i puri vedranno Dio, gli operatori di pace saranno chiamati figli di Dio) i poveri in spirito e i perseguitati godono invece adesso del dono del regno dei cieli. Evidentemente è lo stesso regno che Gesù promette a tutti. Un dono fatto gustare già adesso durante il pellegrinaggio terreno e riversato in pienezza nella dimensione futura. Esso, il regno, infatti, inizia ad essere presente nell'esperienza della povertà spirituale e nella vittoria della persecuzione sopportata per la giustizia, ma avrà perfetta realizzazione solo nel regno con la consolazione per gli afflitti, il possesso della terra per i miti, la sazietà per chi cerca la giustizia, la misericordia per chi ha perdonato, la visione di Dio per i puri di cuore, la figliolanza divina per chi ha operato per la pace. E così tra quelli che ancora camminano e quelli (una moltitudine, ci ha detto il brano dell'Apocalisse (7, 2-4.9-14), che già hanno raggiunto il regno c'è una grande sintonia e comunione: è la comunione dei santi, una verità di fede che proclameremo anche oggi, tra poco, nel Credo. Il santo padre Francesco proprio in questi giorni ha sottolineato: *“La comunione dei santi va al di là della vita terrena, va oltre la morte e dura per sempre. Questa unione fra noi, va al di là e continua*

nell'altra vita; è una unione spirituale che nasce dal Battesimo e non viene spezzata dalla morte, ma, grazie a Cristo risorto, è destinata a trovare la sua pienezza nella vita eterna. C'è un legame profondo e indissolubile tra quanti sono ancora pellegrini in questo mondo – fra noi – e coloro che hanno varcato la soglia della morte per entrare nell'eternità. Tutti i battezzati quaggiù sulla terra, le anime del Purgatorio e tutti i beati che sono già in Paradiso formano una sola grande Famiglia. Questa comunione tra terra e cielo si realizza specialmente nella preghiera di intercessione” (Papa Francesco, *Catechesi all'udienza generale* 30 ottobre 2013).

## 2. San Pio da Pietrelcina: povero in spirito

Ritornando alla prima e all'ultima beatitudine vorrei ora brevemente concentrare l'attenzione su uno di questi molti fratelli poveri in spirito e su due perseguitati per la giustizia.

In questi giorni ho avuto il dono di farmi pellegrino al santuario di San Pio da Pietrelcina, a san Giovanni Rotondo. Ho visto la grande devozione per lui di tanti fedeli di ogni parte del mondo. Umile figlio di san Francesco, ricolmato dallo Spirito Santo di doni speciali, come fare miracoli e leggere nelle coscienze, Padre Pio stette nascosto per tutta la sua vita accogliendo milioni di persone che a lui accorrevano e celebrando per loro il Sacramento della Riconciliazione. Ha condotto una vita povera, e penitente; il Signore gli ha donato di partecipare alla passione di Cristo con le stimmate: povero in spirito e nella carne.

## 3. Beati Odoardo Focherini e Rolando Rivi: perseguitati per la giustizia

Odoardo Focherini e Rolando Rivi furono perseguitati per la giustizia. Sono ora beati. Sono due nostri fratelli corregionali. Odoardo Focherini nacque a Carpi il 6 giugno 1907, padre di sette figli, militante nell’Azione Cattolica, si prodigò per salvare la vita a molti ebrei durante le persecuzioni naziste. Arrestato e imprigionato per questo dalle SS, morì in un campo di concentramento tedesco il 27 dicembre 1944.

Rolando Rivi, giovane seminarista di Reggio Emilia, a soli 14 anni, fu trucidato il 13 aprile del 1945 da un gruppo di partigiani comunisti nel bosco vicino a casa sua per essere rimasto fedele a Gesù, a cui si sentiva unito: “Io sono di Gesù” affermava ripetutamente.

Sono due testimoni della nostra regione, beatificati il 15 giugno e il 5 ottobre di quest’anno. Li sentiamo vicini, non solo perché nostri corregionali, ma soprattutto per la condivisione della fede che hanno testimoniato in forma eroica. Sono campioni della fede. Dobbiamo credere che il loro sangue (almeno quello di Rolando) versato sulle terre della nostra regione non mancherà di favorire una fecondazione promettente del seme di tanti cristiani e – pensando a Rolando – di tante vocazioni alla vita sacerdotale.

### 3. Beati voi

Alle otto beatitudini – ci siano soffermati sulla prima e sull’ultima – segue la nona: Gesù dice: “Beati voi...” (v.11). E il suo sguardo si posa, non più sulla folla, ma sui ‘suoi’, i suoi amici, i suoi apostoli: “Beati *voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno*”. Dietro a queste parole c’è certamente la situazione della chiesa di Matteo, perseguitata. Dietro a questa proclamazione ci siamo anche noi, oggi. Non è finito infatti il tempo delle

persecuzioni. Il tempo della Chiesa sarà sempre tempo di martirio. Se così non fosse non sarebbe la Chiesa di Gesù. Ma noi, a cui Gesù rivolge quest’ultima beatitudine, noi come ci sentiamo dentro a questo mondo che per lo più non condivide il nostro modo evangelico di vivere e di intendere la vita, spesso ci mette il bastone tra le ruote, ci ostacola, ci deride, ci compatisce? Noi ci sentiamo a disagio? Oppure ci va bene? Oppure riusciamo comunque ad accomodarci scendendo facilmente a qualche compromesso col mondo, riducendo e adattando a noi le radicali esigenze del Vangelo?